

Il sindaco forzista della città ha emesso un'ordinanza che impone la chiusura di tutti i locali alle 24. E monta la protesta

## Pescara, vietato divertirsi dopo la mezzanotte

**Piero Giampietro**  
**PESCARA** Un centro storico rinato quasi all'improvviso, è diventato il cuore della vita notturna di Pescara, capace di attirare ogni sera centinaia di ragazzi dall'intera regione e non solo. Trentuno pubs e circoli dedicati a giovani e meno giovani di tutti i gusti musicali e culinari, concentrati in un quadrilatero di stradine ottocentesche attorno alla casa natale di Gabriele D'Annunzio ed a quella di Ennio Flaiano. Ma ora si dovrà cambiare musica. Anzi, la musica dovrà sentirsi il meno possibile. Il sindaco forzista della città, Carlo Pace ha infatti detto basta. Seguendo i consigli dei residenti del centro storico - un centinaio di famiglie - ha emesso un'ordinanza con la quale impone ai gestori dei locali la chiusura entro le 24, concedendo la grazia di un'ora e mezza in più

durante l'estate. Il motivo? Tropo baccano, causato a notte fonda da persone che arrivano dalle zone disagiate della città, come è scritto nero su bianco sui verbali dei vigili. Tolleranza zero, insomma, con tanto di ronde notturne di vigili urbani guidate dall'assessore alla polizia municipale in persona, Ermanno Ricci, anch'egli di Forza Italia. Ma la città-giovane del centro storico ha reagito con forza. I gestori dei locali, da tempo riuniti in un'associazione del tutto particolare, denominata con la celebre frase di Flaiano «Coraggio, il meglio è passato», ha chiesto più volte un incontro con il sindaco, ventilando l'ipotesi di ricorrere anche al Tar. «È un'ordinanza che fa acqua da tutte le parti, con i vigili che diventano esperti di indagini sociologiche» si lamenta Fortunato Di Bartolomeo,

titolare del circolo Arci «Osteria dei miracoli» e punto di riferimento dei gestori, «è difficile conciliare le esigenze dei residenti, dei clienti e dei gestori, ma la soluzione non è questa». Per di più «diamo lavoro ad almeno 70-80 ragazzi» ricorda Nilde Evangelista, titolare di uno dei disco-pub più in voga del momento, il «Marni», «così questo sindaco ci condanna alla chiusura: nel mio locale prima delle 24 non è ancora arrivato nessuno».

Ma il polverone sollevatosi in città non accenna a ridursi. A nome dei Ds, Moreno Di Pietrantonio, psicologo e consigliere comunale, ha presentato una mozione in Consiglio, rivendicando il diritto dei circoli di restare aperti anche di notte perché «con queste ordinanze non si risolvono di certo i problemi, ma si creano solo

danni ai circoli ed agli altri locali», mentre Rifondazione ha bollato il provvedimento come «delirante, razzista e ridicolo». Nella notte passata, poi, i ragazzi della Sinistra Giovanile hanno distribuito volantini a tappeto nelle vie incriminate. «Pace vorrebbe farci andare a letto dopo Carosello» ha protestato Gabriele Ferri, segretario cittadino del movimento, «ma non sa che i frequentatori di queste vie sono soprattutto ragazzi di ogni estrazione sociale, che qui trovano ogni modello di divertimento. Fino a sette-otto anni fa questa zona era degradata, ed è stata letteralmente bonificata dal divertimento. Ma questo sindaco pur di prendere due voti in più vuole riconsegnarla all'abbandono, sfoderando un classismo penoso e riesumando dallo stupidario questa teoria razzista sui ragazzi di periferia».



Serrande abbassate in un locale di Roma

## Niente cellulari negli uffici pubblici

La Cassazione boccia l'utilizzo del cellulare negli uffici pubblici per telefonate personali in quanto non «decoroso e contrario al buon andamento della pubblica amministrazione». I supremi giudici infatti, nel ribadire l'insussistenza dell'accusa di peculato per i dipendenti statali che ogni tanto, e con una spesa minima quindi, usano il telefono fisso di servizio per chiamate personali, hanno respinto il ricorso del pm di Campobasso che aveva sostenuto dinanzi ai giudici del palazzaccio, la necessità che ogni dipendente pubblico - per non gravare sulle bollette dello Stato - «dovesse farsi carico di munirsi di un telefonino cellulare personale» per le conversazioni private. La vicenda è quella di un dipendente del Provveditorato per le opere pubbliche del Molise - Antonio T. - che in un mese aveva fatto sette telefonate alla famiglia.

# Bologna: Nicolic ritratta e accusa un altro

## L'omicidio di Sara: «Mai vista una simile violenza» commenta il medico

**BOLOGNA** Sinisa Nicolic detto Milan, l'assassino confessso di Sara Jay, adesso accusa un'altra persona. Colpo di scena, dunque, ieri pomeriggio, durante l'udienza di convalida del fermo. Lo racconta l'avvocato di Milan, Roberto Bellugi, davanti al carcere della Dozza: «Nicolic ha ritrattato l'iniziale versione. Ha negato di essere l'autore sia della violenza sia dell'omicidio. La Procura sta indagando e cercherà quello c'è da cercare». Bellugi, incaricato della difesa di Nicolic insieme con l'avvocata Roberta Zaccarelli, aggiunge che Milan, davanti a una immagine di Sara, si è commosso: «Ha detto anche che l'ama come una figlia». Nel corso dell'udienza, durata tre ore, davanti al gip Anna Criscuolo, dopo la ritrattazione, l'accusa: il colpevole sarebbe un altro, una persona che per la Procura «non è uno sconosciuto», una persona già stata sentita nel corso delle indagini, prima che Milan confessasse.

Un'altra drammatica giornata, dunque, giornata in cui il procuratore reggente Luigi Persico ha chiesto un «piccolo comma integrativo all'articolo 384 del codice di procedura penale, perché sarebbe necessario che il pm avesse un breve periodo di potere coercitivo, un potere di fermo che non esiga il pericolo di fuga». Tra l'altro il gip non ha convalidato il fermo (Milan poteva fuggire prima di essere bloccato e non l'ha fatto), anche se ha disposto la custodia in carcere sulla base dei gravi indizi. Ma la cosa più sconvolgente, a quattro giorni dall'omicidio, è stato l'esame autoptico sul piccolo cadavere. Milan Nicolic avrebbe violentato e ucciso in sequenza. Ha agito «bestialmente», e di conseguenza, nell'immediatezza, senza pensarci più di tanto, ha strangolato la piccola Sara Jay, verosimilmente già svenuta per il dolore e il terrore: «Non penso



Lettere e fiori sul banco di scuola della piccola Sarah

Ferrari/Ap

abbia potuto resistere al male e alla paura», ha spiegato la dottoressa Anna Vercelli, medico legale. L'omicidio sarebbe la conseguenza diretta e immediata di un raptus sessuale. Ma alcuni dettagli fanno intravedere una impressionante lucidità di esecuzione. Nicolic aveva detto (ma nell'interrogatorio del pomeriggio ha ritrattato tutto) di avere perso la testa dopo aver dato alla bambina una spinta che le aveva fatto battere il capo e di averla strozzata

con una corda di nylon trovata «per caso» sotto il letto. Un particolare che non convince e che addirittura non fa escludere che tutto fosse stato preparato. Dopo il delitto, il serbo ha lavato il corpo, probabilmente per cancellare tracce eventuali di liquido seminale (reperiti prelevati alla bimba diranno nei prossimi giorni della presenza o meno di sperma), ha rimesso tutto in ordine, ha infilato quel corpicino in un sacco e l'ha nascosto. Senza dimenticare di nascon-

dere in quella tomba una di quelle bestiole di peluche da cui Sara Jay non si separava mai e che lo avrebbe inchiodato. La violenza (da lui sempre negata, anche nella prima confessione) è «macroscopicamente accertata», secondo le parole di Anna Vercelli: «Una violenza che a Bologna, almeno nei 25 anni in cui ho fatto questo lavoro, non si è mai vista. Questo caso è quello che i testi della medicina legale di fine 800, inizio 900, definivano lo

## Scontro tra treni 10 feriti a Brescia

**BRESCIA** Dieci persone sono rimaste ferite ieri sera in un incidente ferroviario avvenuto vicino Brescia. A provocarlo sarebbe stata la collisione tra un treno passeggeri in servizio tra Venezia e Milano e un convoglio merci, nei pressi della stazione di Lonato. Secondo le prime informazioni, fornite dalla Polfer di Brescia, a bordo del treno passeggeri una decina di persone sarebbero ferite e. Tra loro un gruppo di studenti in gita scolastica. I feriti sono stati subito soccorsi alla stazione di Brescia dove il convoglio è giunto dopo pochi minuti. Alla stazione di Brescia sono state inviate numerose ambulanze. L'incidente, hanno precisato le Ferrovie dello Stato - secondo cui non vi è stata alcuna collisione - è avvenuto alle 19.35: il portellone di un treno merci apertosi all'improvviso durante la marcia all'altezza di Ponte San Marco fra Rezzato e Brescia, ha strisciato la fiancata del treno interregionale 2110 Venezia-Milano che stava transitando sul binario attiguo. I frammenti di vetro hanno colpito lievemente una quindicina di passeggeri che sono stati fatti scendere a Brescia e subito medicali.

CAMORRA

## A Pompei anche i boss costretti a pagare il pizzo

Sul territorio, controllato dalla organizzazione camorristica di Ferdinando Cesarano, nessuno era esente dal pagare la tangente, anche i parenti della moglie del capo del clan camorristico. Dal mercato dei fiori all'usura, dalle estorsioni all'attività delle pubbliche amministrazioni, il clan Cesarano aveva sotto controllo tutte le attività economiche lecite e illecite di maggior rilievo nelle zone di Pompei, Santa Maria la Carità e parte di Castellammare di Stabia. Un volume impressionante di affari messo in moto dal clan: prestiti a tassi usurari venivano chiesti non soltanto per risolvere piccole questioni economiche, ma anche per l'acquisto, ad esempio, di compagnie assicuratrici. L'operazione dei carabinieri del Ros e del Gico ha portato all'arresto di 68 persone affiliate al clan Cesarano e al sequestro dei beni per 300 miliardi.

ESPERIMENTO A REGGIO EMILIA

## Telecamere web all'asilo per controllare i figli

«Cosa starà facendo il mio bambino in questo momento a scuola? Chissà se la tosse va meglio! Avrà mangiato tutto?»: è la domanda che ogni giorno si fanno migliaia di mamme, impegnate in ufficio o a casa dopo aver accompagnato i loro figli all'asilo. La risposta alle loro ansie viene da Reggio Emilia con un progetto d'avanguardia: alcune telecamere web collocate in punti ben determinati dell'asilo e attive in orari prestabiliti, consentiranno ai genitori a casa di vedere in tempo reale il proprio bambino impegnato nelle attività dell'asilo. Il progetto nasce nella città reggiana le cui scuole materne sono state più volte premiate a livello mondiale come le migliori in assoluto. A presentarlo è il Centro per l'Infanzia «Happy Children». «Il progetto - spiega l'ideatore Roberto Mirabile - permetterà di tranquillizzare maggiormente mamme e papà, aprendo al tempo stesso l'asilo e rendendolo trasparente». Naturalmente la privacy dei bambini e delle educatrici sarà rispettata al massimo: l'accesso al servizio in rete verrà esclusivamente riservato alle famiglie

AMBIENTE

## Bordon, tra una settimana stop alle carrette dei mari

Sarà emanata fra una settimana la direttiva contro le carrette dei mari nelle cosiddette aree sensibili (alto Adriatico, Canale di Otranto, Stretto di Messina, Santuario dei cetacei, Bocche di Bonifacio). Lo ha affermato il ministro Willer Bordon, al termine di un confronto con i rappresentanti degli armatori, Assoporti e associazioni. «Gli armatori e gli industriali - ha spiegato il ministro - mi hanno chiesto una settimana di tempo per approfondire la normativa, ma fra sette giorni ci sarà la mia ordinanza oppure, e sarebbe meglio, un provvedimento condiviso col ministero dei Trasporti, che avrebbe maggiore sostanza giuridica e minore possibilità di essere impugnato». La direttiva si propone di estendere a diversi porti italiani (Ravenna, Trieste, Brindisi, Messina, Reggio Calabria, Cagliari, Genova, ecc) le limitazioni per le navi che trasportano materiali pericolosi.

## Fiat: morto, dopo l'agonia sotto la doccia

**PALERMO** Colpito il giorno di Pasqua da un aneurisma, è rimasto per oltre due ore ad agonizzare nelle docce dello stabilimento Fiat di Termini Imerese (Palermo), prima di essere trovato da un compagno di lavoro.

Trasportato in ospedale, Giuseppe Cianciolo, 45 anni, è morto sabato scorso dopo sei giorni di agonia.

E adesso, la magistratura di Termini Imerese ha aperto un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità. Il fatto viene reso noto dalla Fiom Cgil della Sicilia e di Termini, che annunciano, in caso di giudizio, la costituzione di parte civile.

L'operaio era alla fine del suo turno delle 14, quando è stato colpito da aneurisma cerebrale. «Solo il caso ha voluto - dicono al sindacato -

che venisse scoperto». E, si chiedono: «Avrebbe potuto salvarsi se fosse stato soccorso prima?». Per Rosaria Rappa, della Fiom regionale e Pietro Testaiuti della Fiom di Termini, «è comunque inconcepibile che non vengano controllati i movimenti di entrata e uscita degli operai. Cianciolo ha persino rischiato di restare nelle docce fino a dopo le feste di Pasqua. In ogni caso, è innegabile che ci troviamo di fronte a un peggioramento complessivo delle condizioni di lavoro all'interno della Fiat, dovuto all'uso selvaggio della flessibilità». E continuano: «In nome del profitto le condizioni di vita e di lavoro in Fiat si fanno sempre più difficili, con ritmi forsennati sotto il ricatto di trasferimento di produzioni in altri stabilimenti...».

La Cassazione ha assolto un medico che da anni molestava la nipote minorene: tra un piano e l'altro non si offende la morale

# Gli atti osceni in ascensore non sono reato

**ROMA** Le «molestie» in ascensore non sono un reato, nemmeno se consumate da un parente al danno di un minore. La Cassazione ha assolto così un dentista sessantenne colpevole di aver compiuto atti osceni sulla nipote quattordicenne, perché «tali atti erano avvenuti tra un piano e l'altro». Il motivo? «Una volta che la portiera è chiusa - ha sentenziato la terza sezione penale - e che l'ascensore è iniziato, l'accesso è ormai precluso a coloro che sono rimasti fuori e l'ascensore diviene un luogo riservato a chi si trova nella cabina». Dunque, mentre l'ascensore sale o scende ciò che avviene in offesa del pudore sessuale non costituisce reato.

La Corte era stata chiamata a pro-

nunciarsi sulla vicenda di Dante R., di Civitanova Marche, accusato di aver compiuto atti osceni nei confronti della nipote, Roberta N. I giudici hanno analizzato due episodi: uno avvenuto nell'83, nello studio dentistico dello zio. L'altro successo nel gennaio '84, appunto in un ascensore di un albergo di Madonna di Campiglio. In entrambi i casi l'accusa era quella di «atti osceni» consistiti in baci sul collo e abbracci vari dello zio sulla nipote. In particolare, gli alti magistrati si sono soffermati ad analizzare i fatti accaduti nell'ascensore. La famiglia di Roberta e quella dello zio dentista si erano recate in montagna per una settimana bianca, quando sull'ascensore - a detta della nipote - lo zio

aveva preso a darle baci sul collo e ad abbracciarla, rivolgendole frasi pesanti. Una situazione che, sempre secondo la ragazzina, si protrava già da quando lei aveva 7 anni. Ma il tribunale di Macerata, con sentenza del 29 settembre '99, assolveva Dante R. dal reato di atti osceni sulla base del fatto che «la cabina dell'ascensore, priva di aperture o vetrate, non costituisce luogo aperto al pubblico nel tempo in cui si sposta da un piano all'altro». Una sentenza assolutoria contro la quale è insorto il procuratore della Repubblica di Macerata.

Ma la Suprema Corte, respingendo il ricorso, ha confermato l'assoluzione del professionista marchigiano. Certo, ha ammesso, «l'ascensore di un edificio

può senz'altro definirsi luogo aperto al pubblico, nel senso che ne è consentito liberamente e indiscriminatamente l'accesso a tutti coloro che intendono servirsene per farsi trasportare ai vari piani dell'edificio». Ma, hanno sentenziato i giudici, «quando questo è in servizio, se la cabina è costruita con materiale non trasparente e se non è dotata di aperture che consentano la visione al suo interno nella corsa all'esterno dell'edificio o, se interno, in corrispondenza dei singoli piani, anche la visibilità è esclusa e l'ascensore non può quindi considerarsi neppure un luogo esposto al pubblico».

«Una vicenda molto delicata - ha detto il legale del medico, Giancarlo Na-

scimbeni - che si è conclusa con una assoluzione soprattutto per questioni giuridiche. In questo caso il diritto ha prevalso anche sui fatti».

«È una sentenza terrificante. Gli atti osceni davanti ad un minore sono sempre un abuso e come tali vanno puniti». Duro il commento dello psichiatra Paolo Crepet alla sentenza della Cassazione. «Questo è un reato - prosegue il professore esperto di problemi legati all'infanzia - Non capisco cosa centri il fatto che sia accaduto all'interno di un ascensore. Sinceramente non comprendo la ratio dei giudici, né il cavillo giuridico che ha consentito a dei giudici di assolvere un adulto che ha commesso abusi su una minorene».